

CENTRO DI ARCHEOLOGIA CRETESE
UNIVERSITÀ DI CATANIA

CRETA ANTICA

9

2008

Tutti i diritti riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni

© Copyright 2008

ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA - BOTTEGA D'ERASMO

ISBN 978-88-6125-009-3



BOTTEGA D'ERASMO
 ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA

CRETA ANTICA

Rivista annuale di studi archeologici, storici ed epigrafici

Direttore responsabile

Aldo Ausilio (Padova)

Direttore

Vincenzo La Rosa (Catania)

Comitato Scientifico

F. Carinci (Venezia) - J. Driessen (Leuven) - A. Lebessi (Atene) - P. Militello (Catania) -
D. Palermo (Catania) - I. Pini (Marburg) - P. Warren (Bristol)

Redazione

R. Gigli - O. Palio - D. Tanasi

Revisione dei testi inglesi: M. Metcalfe

I manoscritti (con sistema di abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology* 104, 1, 2000, pp. 10-24) vanno indirizzati a:

prof. Vincenzo La Rosa
Centro di Archeologia Cretese
Via Biblioteca, 4, I 95124 Catania, Italy
tel. (+39) - 095-2508216; fax 095-2508219
e-mail: vlarosa@unict.it

SOMMARIO

P. MILITELLO, <i>Un nuovo «Propylon» ad Haghia Triada e gli spazi recintati nella Creta neopalaziale</i>	Pag. 11
R. GUGLIELMINO, <i>Alcune considerazioni sul ruolo di Roca nei rapporti tra Creta e l'Italia nel II millennio a.C.</i>	» 27
B. DE CRAENE, <i>Les fresques du Palais de Cnossos: Art Minoen ou Art Nouveau?</i>	» 47
M. PANAGIOTAKI, <i>Artisans in Egypt, the Near East and the Aegean in the second millennium BC: the case of vitreous materials</i>	» 73
J. DRIESSEN, H. FIASSE, M. DEVOLDER, P. HACIGUZELLER, Q. LETESSON, <i>Recherches spatiales au Quartier NU à Malia (MR III)</i>	» 93
S. PRIVITERA, <i>The LM III Frescoes from the Villaggio at Haghia Triada: new observations on context and chronology</i>	» 111
V. LA ROSA, <i>Un hyppodamos da Festòs nel TM IIIC?</i>	» 139
P. MUHLY, <i>The Hand, the Mould, the Wheel and the Bull</i>	» 159
D. PALERMO - A. PAUTASSO - R. GIGLI, <i>Lo scavo del 2007 sulla Patela di Priniàs. Relazione preliminare</i>	» 179
G. VELHO, <i>Retour sur les «Bone enclosures» de Vrokastro: éléments de datation et pratiques funéraires</i>	» 209
A. MICHELAKI - M. D'ACUNTO, <i>Una testina fittile dedalica da Festòs</i>	» 245
S. ALEXIOU, <i>Legend and truth in the Geography of the Odyssey</i>	» 253
M. D'ACUNTO, <i>La lissé petre in Od. III, 293-296 ed i territori di Gortina e di Festòs in epoca arcaica</i>	» 265
E. FEDERICO, <i>Una genealogia festia in Cinetone spartano. Dati per una cronologia</i>	» 287
D. GRIGOROPOULOS, K. GALANAKI, A. KASTANAKIS, C. PAPADAKI, I. TRIANTAFYLIDIS, <i>Baths in Roman and Late Antique Chersonissos: Preliminary remarks on their topography, architecture and building history</i>	» 303

LA LISSÈ PETRE IN OD. III, 293-296 ED I TERRITORI DI GORTINA E DI FESTÒS IN EPOCA ARCAICA

1. *La descrizione della costa della Creta meridionale e dei territori di Gortina e di Festòs in Od. III, 293-296*

Nel III libro dell'Odissea il Poeta dà una descrizione topografica precisa, benché rapida, del tratto della costa meridionale di Creta, relativo ai territori di Gortina e di Festòs. Una tempesta presso il Capo Maleas coglie le navi di Menelao durante il *nostos* dell'eroe. Alcune delle navi vengono spinte verso la costa della Creta meridionale. Di questa i versi *Od. III, 293-296* recitano:

ἔστι δέ τις λισσὴ αἰπεῖά τε εἰς ἄλα πέτρῃ
ἔσχατιῇ Γόρτυνος ἐν ἠεροειδέϊ πόντῳ
ἔνθα νότος μέγα κύμα ποτὶ σκαιὸν ὄλον ὠθεῖ,
ἔς Φαιστόν, μικρὸς δὲ λίθος μέγα κύμ' ἀποέρχει.

«Vi è una rupe liscia ed a picco nell'acqua
all'estremità del territorio di Gortina, nel fosco mare.
Lì il Noto spinge un gran flutto verso un capo a sinistra,
verso Festòs: una piccola roccia trattiene un gran flutto» (trad. dell'Autore)

Dietro il piccolo contributo qui proposto nella lettura del passo in questione si profila il problema assai complesso e di ampia portata del rapporto tra i poemi omerici e la geografia: se reale o frutto della fantasia poetica. Nell'ambito di questa problematica la critica ha oscillato tra approcci antitetici, da uno positivistico-realistico ad uno idealista. Evitando ambedue gli estremismi, si è affermata l'opportunità metodologica di discutere ed approfondire caso per caso¹.

Prima dell'analisi topografica proposta da A. Evans, la critica si era espressa a favore dell'ipotesi secondo cui la *lissè petre* dell'Odissea dovesse essere identificata con il Capo Lithinos (*fig. 1*)². Ma, secondo Evans, i tre capi descritti da Omero corrispondono ad un unico capo: vale a dire il promontorio che protegge il golfo ed il porto di Kommòs da Sud-

* Desidero rivolgere un ringraziamento particolare all'amico Nicola Cucuzza che ha voluto contribuire a migliorare il presente contributo, pur da una posizione dialettica.

¹ Per un'ampia discussione e la relativa bibliografia rimando al recente contributo di CERRI 2006.

² Cfr. quanto riportato in *PM II*, p. 86: «The λισσὴ πέτρῃ has been generally held to represent at least in some general way Cape Lithinos, the extreme Southern angle of the island, a little South-West of Fair Havens».

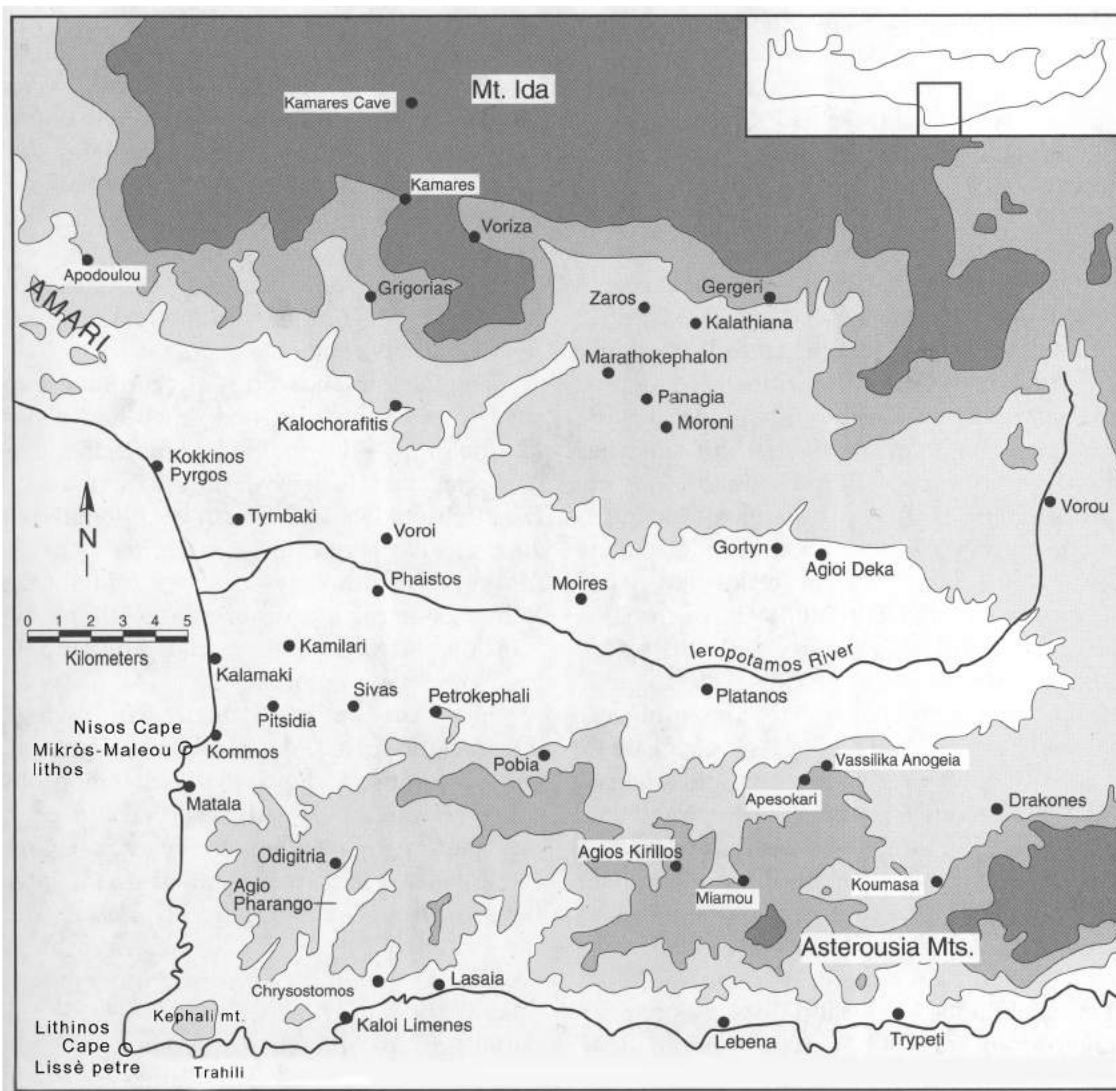


FIG. 1 – PIANTA DEL TRATTO CENTRALE DELLA CRETA MERIDIONALE, RELATIVO ALLA MESSARÀ, AL CAPO LITHINOS, ED AI TERRITORI DI GORTINA E DI FESTÒS (DA WATROUS-VALLIANOU-BLITZER 2004).

Ovest³. L'autorità dello studioso inglese è stata seguita dalla maggior parte della critica successiva. Secondo alcuni, come S. West, non esisterebbe un punto preciso della costa meridionale di Creta atto a soddisfare tutte le condizioni descritte⁴.

Nel presente contributo vengono avanzate tre ipotesi di natura filologica, geografico-topografica e storica:

³ PM II, pp. 86-91. Cfr. in tal senso anche l'opinione di TARAMELLI 1899, p. 296: «Λισσὴ πέτρα... che io ritengo fosse un luogo di approdo situato sul golfo di Matalla o di Messarà più a Sud di Dibachi in un luogo dove le colline del gruppo di Phaestos giungo-

no al mare, formando una biancheggiante scogliera, contro cui si infrangono le onde del largo»; *et* TARAMELLI 1901, pp. 422-423.

⁴ HEUBECK-WEST 1981, pp. 316-318.



FIG. 2 – LA RUPE DI KEPHALI (391 S.L.M.) ED IL PICCOLO PROMONTORIO DI TRAILI (A SINISTRA), POSTO IMMEDIATAMENTE AD EST DEL CAPO LITHINOS (FOTO DELL'AUTORE).



FIG. 3 – IN LONTANANZA IL CAPO LITHINOS VISTO DA EST, DA LEBENA (FOTO DELL'AUTORE).

1) La *lissè petre* corrisponde al Capo Lithinos: questo rappresenta il confine tra il territorio della *polis* di Gortina, che si sviluppa verso Est rispetto al capo, ed il territorio della polis di Festòs, che si sviluppa verso Nord rispetto ad esso.

2) Il passo omerico si riferisce a due promontori e riflette una conoscenza precisa della topografia di questo tratto della Creta meridionale.

3) Esso si riferisce ad una situazione alto-arcaica in cui le due principali *poleis* della Mes-sarà, Gortina e Festòs, controllano, in modo autonomo l'una dall'altra, i relativi territori e hanno porti distinti. Il porto di Festòs è rappresentato da Kommòs, il porto di Gortina da Lebena.

La descrizione omerica è orientata guardando dal mare verso la linea di costa, come la descrizione di un marinaio che naviga al largo della costa della Creta meridionale. Questo tipo di descrizione testimonia la conoscenza di una rotta di navigazione, concepita secondo dei punti di riferimento marittimi.

Lo stesso testo omerico impedisce di identificare i tre capi menzionati con un unico punto topografico. Infatti, il secondo capo è definito σκαῖόν, che significa *a sinistra di qualcosa* o *ad Ovest* di qualcosa. Dunque, il testo indica inequivocabilmente che il Noto, il vento da Sud, spinge una grande onda dalla *lissè petre* verso un altro capo, posto alla sinistra di questa. Il che significa che la *lissè petre* e lo *skaiòn rion* sono due capi differenti.

Quanto al terzo capo, il *mikròs lithos*, esso coincide chiaramente con il secondo. Infatti, nel testo omerico la grande onda è spinta dal Noto verso uno *skaiòn rion*; la grande onda è trattenuta da un *mikròs lithos*. Se il termine che definisce l'agente è lo stesso, la grande onda, il capo che la trattiene deve essere lo stesso: lo *skaiòn rion* ed il *mikròs lithos* risultano essere lo stesso capo. Dunque, il secondo capo è qui definito in due modi diversi: da una parte, esso si trova a sinistra della *lissè petre*; da un'altra, è piccolo, se rapportato alla dimensione dell'onda (e, implicitamente, di minori dimensioni rispetto alla *lissè petre*).

2. La *lissè petre* è il Capo Lithinos

La precisione ed aderenza del passo omerico alla realtà topografica e storica è davvero impressionante, come già osservava Eustazio (I. III, p. 1048, ed. Rom.): τοπογραφικὰ δὲ ταῦτα πρὸς ἰστορίαν ἀληθῆ.

La descrizione omerica della *lissè petre* corrisponde perfettamente all'immagine che un navigante ha del Capo Lithinos, navigando lungo la Creta meridionale. Come scrive il *Mediterranean Pilot* il Capo Lithinos è «un promontorio che si staglia netto e ben profilato, caratterizzato da un'alta scogliera a forma di cuneo, il cui capo forma l'angolo acuto del cuneo»⁵. Il capo era noto come Matapan o Spartivento, termine quest'ultimo che testimonia come esso fosse il punto di incrocio di venti e di tempeste burrascose, quale nella descrizione omerica. Si tratta del capo che si staglia in maniera più netta ed impressionante lungo tutta la costa della Creta meridionale, bagnata dal Mare Libico⁶.

Se un navigante, quale quelli delle navi di Menelao, guarda al Lithinos da Sud, è poco prima del promontorio che la roccia è alta, ripida ed a precipizio sul mare. Si tratta dell'altura di Kephali, che è alta 391 m, nei pressi del piccolo promontorio di Trahili, posto immediatamente ad Ovest di Haghiopharango. La fotografia riprodotta alla *fig. 2* testimonia l'impatto visivo che dà la rupe di Kephali, per chi si trova al di sotto di essa, immediatamente prima di Trahili. Nella fotografia alla *fig. 3* si può apprezzare come appare alto e ripido il Capo Lithinos da lontano, da Sud-Est: la foto è presa da Lebena.

Come risulta dalla fotografia alla *fig. 4*, presa a Sud di Matala, se visto da Nord, il Capo Lithinos ha la forma di un angolo acuto, senza dubbio meno impressionante rispetto alla vista da Sud.



FIG. 4 – IL CAPO LITHINOS VISTO DA NORD, DA SUD DI MATALA (FOTO DELL'AUTORE).

⁵ MEDITERRANEAN PILOT, p. 30ss.

⁶ PM II, p. 86.

Pertanto, non possono sussistere dubbi sul fatto che il naufragio delle navi di Menelao sia localizzato al Capo Lithinos. Si trattava di un punto estremamente pericoloso e per questo ben noto ai naviganti che percorrevano questo tratto del mare Mediterraneo, al pari del Capo Maleas a Sud del Peloponneso, non a caso menzionato nello stesso passo dell'Odissea. Per questa ragione il Capo Lithinos è così precisamente descritto nell'Odissea: era un punto marittimo ben noto ai naviganti dei secoli dell'Alto Arcaismo e del periodo arcaico, le cui conoscenze geografiche e marine sono confluite nel poema per eccellenza dei viaggi e delle navigazioni: l'Odissea.

La conoscenza del poeta di questa parte di Creta non è soltanto marittima e costiera, ma è anche politica e territoriale. Infatti, la *lissè petre* è ἐσχατιῇ Γόρτυνος. Ἐσχατιά è un termine tecnico che nel lessico della *polis* greca definisce un'area liminare della sua *chora*, area compresa nel territorio della città. Il termine è stato oggetto di un ampio dibattito da parte della critica⁷. Nel rifiuto di uno schematismo nella visione della *polis* come centro-periferia, le *eschatai* vengono lette in maniera articolata da Maurizio Giangiulio, ma come sempre pienamente integrate e funzionanti nel territorio della *polis*⁸. Più vario e sfumato è l'uso del termine *eschatià* in Omero⁹. Senza poter entrare in questa sede in una disamina dell'uso del termine nei vari passi omerici, si può osservare come la stessa complessa stratificazione storico-culturale dei poemi omerici renda possibili gli usi e i significati non univoci del termine. Il passo odissiaco in questione fa riferimento ad una città specifica e reale: esso tratteggia lo sviluppo del territorio di Gortina, in quanto individuato rispetto a quello di Festòs. Inoltre, come verrà discusso successivamente, il brano fa parte di una «materia» epica cretese confluita in diversi libri dell'Odissea, «materia» che sembra riflettere uno sfondo cronologico per larghissima approssimazione assegnabile tra la fine dell'VIII e la fine del VII sec. a.C.: periodo nel quale il processo di strutturazione delle *poleis* si presentava già avanzato. Di conseguenza, la nozione della *chora* della *polis* poteva presentarsi in una forma definita, dal punto di vista funzionale e terminologico. L'*eschatià* poteva aver già assunto il significato «maturo» del termine, quale componente liminare, ma integrata nel territorio della città. Pertanto, secondo la proposta di lettura qui seguita, la *lissè petre* di Od. III, 293-296 si trova «all'estremità del territorio di Gortina».

Dall'altra parte, nel passo odissiaco la grande onda spinta dal Noto è ἐς Φαιστόν, sul lato di Festòs: di conseguenza, la costa del territorio di Festòs si sviluppa a sinistra del Capo Lithinos, guardando dal mare, vale a dire a Nord del capo. Pertanto, secondo la descrizione dell'Odissea, il tratto di costa sotto il controllo di Gortina si trova ad Est del Capo Lithinos: vale a dire Haghiopharango, Lasaia e Lebena. La costa sotto il controllo di Festòs si sviluppa, invece, a Nord del Capo Lithinos: quella di Matala e di Kommòs.

⁷ Da ultimi, CASEVITZ 1995; GIANGIULIO 2000, con un'ampia discussione e la relativa bibliografia.

⁸ GIANGIULIO 2000, p. 355.

⁹ Secondo GIANGIULIO 2000, p. 344, «nei poemi omerici *eschatia* non configura una nozione autonoma che definisca un preciso contesto territoriale. Piuttosto, è termine cui si accompagna costantemente a un genitivo che lo definisce: funzione questa, che nell'ambito delle occorrenze rivestono due toponimi (Ftia e Gortina) e i sostantivi *agros*, *nesos*, *limen*, *polemos*, *pyra*. Come mostrano i contesti, *eschatia* risulta

un termine funzionale ad una vaga determinazione spaziale, nel senso di una collocazione distante, remota decentrata, cui si guarda in una prospettiva che muove dal centro verso l'esterno». V. *ibidem*, nota 29 per le ricorrenze del termine nell'Iliade e nell'Odissea: Il. IX, 484 (Ftia); Od. IV, 517; Od. V, 489; Od. XVIII, 358; Od. XXIV, 150 (*agròs*; cfr. Od. XIV, 103-104, in cui ἐσχατιῇ sta per ἀγροῦ ἐσχατιῇ); Od. V, 238 (*nesos*); Od. II, 391 (*limèn*; cfr. X, 95-96 dove *limèn* è sottinteso, come si ricava dal v. 92); Il. XI, 524; Il. XX, 328 (*polemos*); Il. XXIII, 241-242 (*pyra*).

In effetti, il territorio limitrofo al Capo Lithinos ad Est, ma anche a Nord, ha le caratteristiche di una *eschatia*, montuosa, poco praticabile e scarsamente popolata nell'antichità (come ai giorni nostri).

Il passo omerico, assieme al carattere geomorfologico della rupe del Lithinos, ha determinato il nome del capo: secondo Strabone (X, 4, 14 C 479) e Stefano di Bisanzio («*Phaistos*» s.v.) il Capo era chiamato Λισσής o Λισσὴν; e Cratete di Mallo sostituì al verso 293 del passo odissiaco λισσὴ proprio con Λισσὴν. Riporto qui di seguito i tre testi in questione, centrali anche per l'analisi che segue:

1) Str. X, 4, 14 C 479: Τῶν δ' ὑπὸ Μίνω συν ὠκισμένων τριῶν τὴν λοιπὴν (Φαιστὸς δ' ἦν αὕτη) κατέσκαψαν Γορτύνιοι, τῆς μὲν Γόρτυνος διέχουσαν ἐξήκοντα, τῆς δὲ θαλάττης εἴκοσι, τοῦ δὲ Ματάλου τοῦ ἐπινείου τετταράκοντα· τὴν δὲ χώραν ἔχουσιν οἱ κατασκάψαντες. Γορτυνίων δ' ἐστὶ καὶ τὸ Ῥύτιον <σὺν> τῇ Φαιστῶ

Φαιστόν τε Ῥύτιον τε <πόλις εὖ ναιεταούσας>.

Εκ δὲ τῆς Φαιστοῦ τὸν τοὺς καθαροὺς ποιήσαντα διὰ τῶν ἐπῶν Ἐπιμενίδην φασὶ εἶναι. Καὶ ὁ Λισσὴν δὲ τῆς Φαιστίας.

«Delle tre città fondate da Minosse, l'ultima, Festòs, fu interamente distrutta dagli abitanti di Gortina. Essa si trovava a sessanta stadi da Gortina, a venti dal mare e a quaranta dal porto di Matala. I Gortinii, che l'hanno distrutta, si sono impadroniti del suo territorio. Assieme a Festòs, gli abitanti di Gortina possiedono anche Rhytion:

E Festòs e Rhytion, città popolate (= *Il. II*, 648)

Festòs, si dice sia stata la patria di Epimenide, che faceva le purificazioni rituali pronunciando versi epici. E il *Lissèn* faceva parte del territorio di Festòs»

2) Steph. Byz. s.v. «Φαιστός», ἔστι τῆς Φαιστιάδος καὶ καλούμενος Λισσῆς. Ὅμηρος «ἔστι δὲ τις λισσῆς αἰπεῖα τε εἰς ἄλλα πέτρῃ»

«Festòs: fa parte del territorio di Festòs anche il cosiddetto Lissès. Omero: "Vi è una rupe liscia ed a picco nell'acqua"».

3) *Scholia in Homeri Odysseam*, ed. DINDORF, p. 147: Λισσὴ] τινὲς μὲν ὄνομα κύριον τὴν νῦν Βλίσσην καλουμένην, οἷον λεία. ὁ δὲ Κράτης σὺν τῷ ν γράφει Λισσὴν. Τὸ δὲ ἐξῆς, ἔστι τέ τι ἐπὶ τοῖς ἐσχάτοις μέρεσι τῆς Γορτυνίας ὑψηλὴ πέτρα. H.M.Θ. λεία πέτρα. ἢ κατὰ μεταπλασμὸν εἶπε τὸ νῦν καλούμενον παρὰ τοῖς Κρησὶ σὺν τῷ β Βλίσση. ἔστι δὲ ακρωτήριον τῆς Γορτυνίας. ὁ δὲ Κράτης σὺν τῷ ν γράφει Λισσὴν. M.V.

Λισσὴ αἰπεῖα] ἔοικεν Ὅμηρος ἐναντιοῦσθαι αὐτῷ. P.

«Lissè: alcuni danno questo nome proprio alla cosiddetta Blissèn, quale pietra liscia. Cratete scrive col ν Lissèn. (Si tratta di) Quanto segue: è un'alta rupe all'estremità del territorio di Gortina. H.M.Q. Pietra liscia. Oppure per trasformazione ha detto quello che ora viene chiamato presso i Cretesi col β Blisse. È un promontorio del territorio di Gortina. Cratete scrive col ν Lissèn. M.V.

Lissè scoscesa: Omero sembra contraddirsi».

Sia Strabone che Stefano considerano il Capo come parte del territorio di Festòs. Ciò significa che, concordemente con il passo odissiaco, il tratto di costa controllato da Festòs andava dalla Messarà occidentale fino al Capo Lithinos, includendo Kommòs e Matala.

Questa situazione cambiò radicalmente dopo la distruzione di Festòs da parte di Gortina, evento che adesso possiamo datare con precisione negli anni attorno al 150



FIG. 5 – IL PORTO DI MATALA (FOTO DALL'AUTORE).

a.C.¹⁰. Infatti, come riporta Strabone nel passo citato, Gortina vincitrice si impadronisce del territorio della vicina rivale. Un altro passo di Strabone (X, 4, 11) riporta questa nuova situazione post-distruzione di Festòs: Matala è divenuta l'*epineion* di Gortina (fig. 5). Il territorio di Festòs, che si estendeva originariamente fino al Capo Lithinos ed includeva il porto più antico di Kommòs e quello più recente di Matala, è assorbito attorno al 150 a.C. nel territorio di Gortina. Soltanto così tardi Gortina sembra essere in grado di ottenere un porto, un approdo, sul lato occidentale della Messarà. Ecco il secondo passo di Strabone:

Str. X, 4, 11: διέχει δὲ τῆς Λιβυκῆς θαλάττης κατὰ Λεβῆνα, τὸ ἐμπόριον αὐθῆς, ἐνενήκοντα· ἔχει δὲ τι καὶ ἄλλο ἐπίνειον, τὸ Μάταλον, διέχει δ' αὐθῆς ἑκατὸν τριάκοντα. Διαρρεῖ δ' αὐθὴν ὅλην ὁ Ληθαῖος ποταμός.

«[Gortina] dista novanta stadi dal Mare Libico, da Lebena, che è il suo porto commerciale (*emporion*); ha anche un altro porto (*epineion*), Matala: questo dista centotrenta stadi da Gortina. Il fiume Lethaios la attraversa interamente»

3. Il secondo capo menzionato nell'Odissea: il capo Nisos a Sud di Kommòs

Il secondo capo menzionato nel passo odisseiaco, lo *skaiòn rion - mikròs lithos*, e i relativi scolii sono stati oggetto di un'esauriente analisi da parte di Milena Melfi, in occasione del convegno tenutosi al DAI di Atene nel gennaio del 2006¹¹. Tale analisi viene qui ripre-

¹⁰ Sulla base della ceramica dai livelli di distruzione del quartiere ad Ovest del Piazzale I e di un tesoretto monetale di Festòs: cfr. LA ROSA-PORTALE 1996-1997, pp. 360-362; VALLIANOU 1995; VALLIANOU 2000; CUCUZZA 2005, pp. 287 e 321.

¹¹ MELFI c.d.s. Ringrazio l'Autrice per avermi dato

il manoscritto prima della sua pubblicazione. Nel caso che il presente contributo dovesse essere pubblicato prima di quello dell'Autrice tengo a precisare che la paternità delle considerazioni che seguono nel paragrafo 3. è della Melfi.

sa, funzionalizzata e contestualizzata al quadro territoriale generale di questo tratto della Creta meridionale, che include i territori di Gortina e di Festòs.

La maggior parte degli scolii al passo dell'Odissea (*scholia* E.M.Q.V. ed. DINDORF) riporta la correzione proposta da Zenodoto al verso 296 del termine μικρὸς λίθος in Μαλέου λίθος. La Melfi ha mostrato bene come tale correzione sia fondata su un toponimo reale: Μαλέου λίθος – o altre varianti affini – si chiamava in antichità il promontorio che chiude da Sud-Ovest il golfo di Kommòs, promontorio oggi denominato Capo Nisos. Quella di Zenodoto può costituire una correzione congetturale o forse, semplicemente, una glossa penetrata nel testo.

In ogni caso, la definizione omerica di quest'unico capo, come da una parte *skaiòn rion*, da un'altra nelle due varianti *mikròs-Maleou lithos*, corrisponde alla realtà geografica del capo Nisos, che protegge da Sud-Ovest Kommòs (figg. 6-7). Il capo Nisos, in effetti, si pre-



FIG. 6 – IL GOLFO DI KOMMÒS, CHIUSO A SUD-OVEST DAL PROMONTORIO DI NISOS.



FIG. 7 – IL PROMONTORIO DI NISOS, CON SULLO SFONDO LE ISOLETTE PAXIMADHIA.

sentia come un promontorio completamente differente dall'imponente Capo Lithinos: il Nisos è realmente una roccia, scoscesa, ma nettamente più piccola e bassa del Lithinos. Dunque, se è vero, da una parte, che la correzione zenodotea *Maleou lithos* può corrispondere al toponimo antico, d'altro canto il *mikròs lithos* ripropone la geografia reale. Ciò induce, credo, a dare valore ad ambedue le varianti del passo odissiaco: se una delle due doveva essere quella originaria, ciò non toglie che l'altra potesse circolare come variante fondata del testo¹². Dal piccolo capo Nisos si vede in lontananza il Capo Lithinos e l'imbocco del golfo di Matala. Il Capo Nisos protegge Kommòs dalle onde da Sud. Che il sito di Kommòs fosse il porto di Festòs è ovvio in ragione della sua posizione geografica¹³: si tratta dell'approdo naturale della Messarà occidentale, dove si trova per l'appunto Festòs. Tale funzione portuale di Kommòs rispetto a Festòs è già implicita nel passo dell'Odissea: la grande onda che viene dalla *lissè petre* verso Festòs è trattenuta dal *mikròs - Maleou lithos*. E ciò è reso esplicito da uno scolio al passo (E.M.Q.V. ed. DINDORF):

Μάλειον γὰρ ὀνομάζεται τὸ πρὸ τοῦ Φαιστίων λιμένος ἀκρωτήριον

«Maleion infatti si chiama il promontorio posto davanti al porto di Festòs» (*scil.* porto di Festòs che non può che essere Kommòs).

Lo stesso è detto dalla Suda *s.v.* «Φαιστός» et «Μάλεος»:

Μάλεος γάρ τις τελέσας τὸν λίθον τοῦτον ἀνιέρωσε τῷ Ποσειδῶνι, πρὸς τὸ μή τὰ κύματα προσπελάζειν τῇ Φαιστῶ.

«Maleos [*scil.* un mitico eroe fondatore del culto e del capo omonimo], infatti, avendo eretto la pietra la consacrò a Poseidone, affinché le onde non toccassero Festòs [*scil.* per proteggere il porto di Festòs]».

Dunque, il passo odissiaco, con i relativi scolii e gli altri testi citati, proiettato nella geografia e nell'archeologia della costa della Messarà, riflette l'esistenza di un capo, il *mikròs - Maleou lithos*, l'attuale capo Nisos, che protegge da Sud il porto di Festòs, quest'ultimo da identificare senza dubbio con il suo porto più antico di Kommòs (non con quello sfruttato successivamente di Matala).

4. I rapporti tra le poleis di Gortina e di Festòs in epoca alto-arcaica

La Messarà è un'ampia e fertile valle. In essa Gortina si è sviluppata nella parte nord-orientale, Festòs nel settore centro-occidentale. All'interno della piana non esistono di fatto confini naturali tra il territorio di Gortina e quello di Festòs. Pertanto, anche se abbastanza distanti l'una dall'altra (secondo il già citato passo di Strabone sessanta stadi), una rivalità - ostilità tra i due centri deve essere considerata come un fenomeno naturale. I due centri hanno un *background* completamente diverso. Festòs, nonostante le forme di discontinuità, è la continuatrice di una tradizione di potere più antica, quella che

¹² La variante Μαλέου λίθος è preferita da HEUBECK - WEST 1981, pp. 317-318 («è da notare che un Μαλέου poco noto potrebbe essere stato cambiato facilmente

nel più comprensibile μικρόν, mentre il processo inverso è inverosimile») e da MELFI c.d.s.

¹³ Su Kommòs v. *Kommos I-IV*; *Kommos*.

risale al palazzo minoico¹⁴. Gortina cresce come nuovo centro di potere dal Tardo Minoico IIIC in poi¹⁵.

Nell'Iliade, nel *Catalogo delle Navi* (II, 645-652), Gortina occupa nel contingente cretese una posizione già eminente, essendo menzionata per prima assieme a Cnosso. Solo dopo Lyktos, Mylatos e Lykastos, citate nell'esametro seguente, compare Festòs assieme a Rhytion all'esametro ancora successivo:

II. II, 645-652: Κρητῶν δ' Ἰδομενεὺς δουρικλυτὸς ἡγεμόνευεν,
οἳ Κνωσὸν τ' εἶχον Γόρτυν τε τειχιόεσσαν,
Λύκτον Μίλητόν τε καὶ Ἀργινόεντα Λύκαστον
Φαιστόν τε Ῥύτιόν τε, πόλεις εὖ ναιετοώσας,
ἄλλοι θ' οἳ Κρήτην ἐκατόμπολιν ἀνφενέμοντο.
τῶν μὲν ἄρ' Ἰδομενεὺς δουρικλυτὸς ἡγεμόνευε
Μηριόνης τ' ἀτάλαντος Ἐνυαλίῳ ἀνδρεϊφόντῃ
τοῖσι δ' ἅμ' ὀγδώκοντα μέλαινα νῆες ἔποντο

«Dei Cretesi era a Capo Idomeneo, celebre per la sua lancia,
degli abitanti di Cnosso e Gortina, cinta di mura,
e Licto e Mileto e Licasto di pietra bianca
e Festo e Ritio, città ben popolate,
e di quanti altri vivevano a Creta dalle cento città.
Li guidava dunque Idomeneo, celebre per la sua lancia,
e anche Merione, pari a Enialio, che fa strage di uomini;
ottanta navi nere con loro erano giunte» (Trad. di G. Cerri).

Rhytion è localizzata nella Messarà orientale. Come suggerisce P. Perlman, essa divenne una *polis hypekoos* di Gortina, vale a dire una *polis* dipendente da questa¹⁶. Diverse ipotesi sono state avanzate dagli studiosi a proposito delle relazioni e delle rivalità tra Gortina e Festòs nei vari periodi. Di recente, in un importante articolo sulla Festòs post-minoica Nicola Cucuzza mette in evidenza che la monetazione potrebbe indicare che Gortina e Festòs fossero legate da un patto confederativo nel corso del V sec. a.C.¹⁷. Egli avanza con grande prudenza l'ipotesi che questo fenomeno possa risalire indietro al VII sec. a.C.: secondo lo studioso, in questo periodo Gortina potrebbe aver esercitato un'egemonia su Festòs. Senza poter entrare in questa sede nell'analisi della mole di dati archeologici, epigrafici e culturali, approfonditamente analizzati da Cucuzza e da altri studiosi, di fatto sem-

¹⁴ Sulla Festòs post-minoica mi limito qui a rimandare ai lavori più recenti: alla pubblicazione del *Western Mesara Survey* di WATROUS, CHATZI-VALLIANOU - BLITZER 2004, spec. pp. 307-350; ed ai ricchi contributi di CUCUZZA 2005 e LEFÈVRE-NOVARO 2007, da cui il lettore può desumere la discussione dei vari aspetti e tutta la bibliografia.

¹⁵ Cfr. da ultimi DI VITA 1991; D'ACUNTO 2000, con bibliografia precedente.

¹⁶ PERLMAN 1996, pp. 241, 256-257, 268-270.

Sui rinvenimenti archeologici di Rhytion-Rhotasi v. da ultime KANTA-KARETSOU 1998, con bibliografia precedente.

¹⁷ CUCUZZA 2005, pp. 311 ss. e 321-329: le prime monetazioni di V sec. a.C. di Gortina e Festòs consistono in tipi comuni con legende autonome, il che è confrontabile con le monete battute dalle città afferenti alla confederazione cretese degli *Oreioi* nel III sec. a.C. Cfr. WATROUS-CHATZI-VALLIANOU-BLITZER 2004, p. 325.

bra di poter osservare che nessun indizio dirimente prova alcuna forma di dipendenza di Festòs rispetto a Gortina nel corso del VII sec. a.C. Mi limito qui a rilevare che il passo odissiaco sembra testimoniare una totale indipendenza delle due *poleis* principali della Messarà. Infatti, i territori di Gortina e di Festòs hanno confini ben definiti: lungo la costa il confine tra le due città corrisponde alla *lissè petre*-Capo Lithinos. Ed il territorio è un importante segno distintivo di una *polis*.

Ovviamente, a causa della natura poetica del testo, è impossibile stabilire una cronologia precisa di questa situazione. Ma, almeno, possiamo avere un'idea generale del periodo, se colleghiamo questo passo agli altri dell'Odissea che si riferiscono a Creta. Essi dimostrano che una materia epica cretese fu introdotta nell'Odissea¹⁸. In due passi (XIII, 256-286; XIV, 199-308) Odisseo dichiara di essere cretese ed inventa storie che coinvolgono dei mercanti fenici che viaggiano a Creta ed in altre regioni della Grecia; con questi fenici Odisseo è coinvolto in viaggi in Egitto, Fenicia e Libia. Se noi consideriamo la seguente situazione storica, possiamo avere una indicazione generale del periodo cui si riferisce questa materia epica cretese: il commercio fenicio della Prima Età del Ferro diminuisce progressivamente e si esaurisce nel corso del VII sec. a.C.¹⁹. La colonizzazione greca della Libia inizia con la fondazione di Cirene attorno al 630 a.C. (ma deve essere stata preceduta da una conoscenza della costa libica e da viaggi esplorativi)²⁰. Ed un diretto contatto con l'Egitto si sviluppa durante il VII sec. a.C.²¹. Pertanto il passo della *lissè petre*, come la materia epica cretese dell'Odissea, rifletterebbe una situazione politica generale di Gortina e Festòs durante il periodo proto-arcaico: diciamo, tra la fine dell'VIII e la fine del VII sec. a.C.

Di fatto, nella stessa posizione di N. Cucuzza l'esistenza di una *polis* di Festòs nel VII sec. a.C., con culti, istituzioni e territorio autonomo, non è in dubbio. Lo studioso tuttavia suggerisce che ciò non escluda l'ipotesi che essa si trovasse in una posizione subordinata rispetto a Gortina, alla luce delle argomentazioni della Perlman sulla *polis hypekeos*.

Ma l'unico indizio addotto dallo studioso in tal senso non è, a mio avviso, dirimente: vale a dire, la menzione fra i *tituli vetustiores* di Gortina del dio Velchanos; questi sarebbe una divinità strettamente legata a Festòs, poiché il suo unico santuario noto è quello di Haghia Triada nel territorio festio e il dio è effigiato nelle sole monete tardo-classiche di Festòs²². Dunque, secondo Cucuzza, l'integrazione del dio nel calendario sacro gortinio rifletterebbe, attraverso l'assunzione di un culto esclusivamente festio, una certa forma di integrazione politica tra i due centri. La menzione di Velchanos compare in una delle iscrizioni a carattere pubblico apposte sulle pareti del Pythion di Gortina (IC IV, 3, l. 1): in questa epigrafe lacunosa vengono stabiliti i sacrifici da compiere nei singoli mesi alle varie divinità, di cui si conservano al dativo i nomi di Apollo, Hera e Demetra. Il dio in questione è menzionato, invece, sotto la forma del nome di un mese come Φελκάνιος; si tratta dunque dei sacrifici da celebrare nel mese che prende il nome dalla divinità (probabilmen-

¹⁸ Su cui cfr. da ultimo BURKERT 2001.

¹⁹ Cfr. i lavori di sintesi di AUBET 1993; MARKOE 2000.

²⁰ Su Cirene v. adesso il lavoro di sintesi di BONACASA-ENSOLI 2000, con una discussione ed una bibliografia aggiornata; in precedenza, fondamentale resta CHAMOUX 1953.

²¹ Cfr. la sintesi di BOARDMAN 1986, pp. 118-172;

su Naukratis da ultimo v. VILLING-SCHLOTZHAUER 2006.

Sui rapporti Grecia-Egitto fondamentale è il II Libro delle Storie di Erodoto, su cui v. spec. il commento di LLOYD 1989.

²² CUCUZZA 2006, pp. 314-315 e 326-327. Sulla figura di Velchanos v. MACHAIRA 1997, con la relativa bibliografia.

te perché si svolgevano le feste in suo onore)²³. A Gortina l'esistenza di un mese primaverile Velchanios, evidentemente consolidato nel corso del tempo ed ancorato alle strutture religiose della città, è attestata anche in un'altra iscrizione assai posteriore, il decreto dei Gortinii nei confronti dei Caudii, probabilmente del II sec. a.C. (IC IV, 184, l. 3: qui nella variante Φευχάνιος). Di fatto, non vi è ragione per ritenere che il dio in questione fosse esclusivamente festio e non potesse invece ricevere un parallelo culto a Gortina. Anzi, proprio il fatto che il dio a Gortina desse nome ad un mese induce ad ipotizzare che tale culto già nel VII-VI sec. a.C. (quale che sia la datazione precisa delle iscrizioni del Pythion) avesse delle radici più profonde, che lo facevano risalire in alto ai culti della tradizione antica di questo centro. È più difficile ipotizzare che il nome di un mese fosse immediatamente modificato a seguito delle congiunture politiche del momento. Del resto il culto di Velchanos ricorre in altre città cretesi: ugualmente come mese nel calendario di Cnosso (citato nell'iscrizione di Latò IC I, XVI, 3, l. 2) e come feste a Lyttos (IC I, XVIII, 11, l. 3). Velchanos è, secondo la glossa di Esichio, Zeus presso i Cretesi²⁴. Zeus è strettamente collegato a Gortina poiché in questa città sotto il platano sempreverde la tradizione localizzava la sua unione con Europa²⁵. Non vi è dunque ragione di riconoscere in Velchanos una divinità allogena rispetto al *panttheon* gortinio.

In definitiva, nessun indizio dimostra una possibile forma confederativa Gortina-Festòs nel corso del VII sec. a.C., fenomeno che apparirebbe peraltro assai precoce in questo momento rispetto al quadro generale del mondo greco. Le trasformazioni di Festòs e di Gortina nel corso del VII sec., evidenti dal quadro archeologico, si possono agevolmente spiegare come sviluppi «paralleli» di due *poleis* autonome (anche se, immaginiamo, fisiologicamente conflittuali l'una con l'altra). In effetti, i processi di strutturazione politica dei due centri in epoca protoarcaica ed arcaica si manifestano attraverso dei fenomeni che sembrano essere per certi versi analoghi, ma indipendenti (anche se il quadro archeologico è



FIG. 8 – LEBENA, IL PROMONTORIO (FOTO DELL'AUTORE).

²³ IC IV, 3, l. 1: -ἰα]ρὰ | τετελημέ[να - χιϗχ. 6 l. -]
·υι Ὑ τῶι [Φ]ελχανί[οι-. Cfr. il commento di M. Guarducci a p. 46.

²⁴ Φελχάνος ὁ Ζεὺς παρὰ Κρησίην.

²⁵ Thphr., *Hist. Plant.* I, 9, 3; cfr. Plin., *Nat. Hist.* XII, 11; Varr., *Res Rust.* I, 6. Cfr. VERBRUGGEN 1981,

pp. 51-53. Sulla figura di Europa v. ROBERTSON 1988: per le monete di Gortina (IV sec. a.C.) che rappresentano Zeus come toro ed Europa associata all'albero v. nn. 13-14, vol. 1, p. 77; per quelle di Festòs in cui compare Europa associata al toro v. n. 12, vol. 1, p. 77; vol. 2, p. 33.

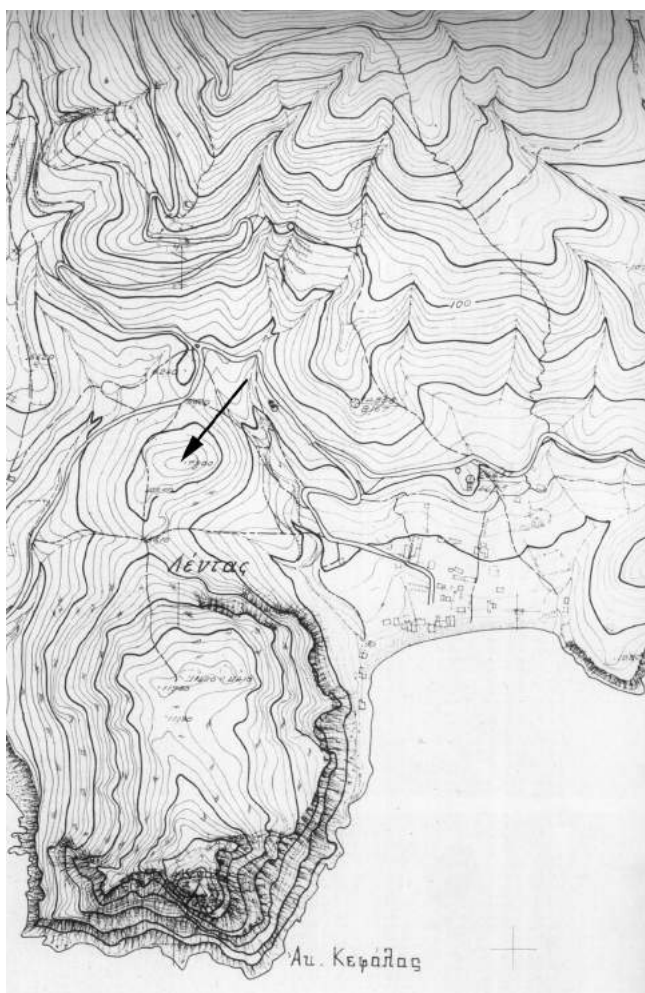


FIG. 9 – LEBENA, RILIEVO TOPOGRAFICO 1:5000 CON IL SITO ALTO-ARCAICO, ARCAICO E CLASSICO, INDICATO DALLA FRECCIA (ARCHIVIO SAIA, N.I.G. 6277, RIELABORATO DA MELFI 2007).

sto percorso conduce giusto a Lebena (figg. 8-11). E Lebena è più vicina a Gortina di quanto non lo sia Kommòs, anche se il percorso è meno agevole, essendo un attraversamento di una catena di montagne. Secondo il già citato passo di Strabone, la distanza tra Gortina e Lebena è di 90 stadi: vale a dire 16,65 km.

Strabone riporta due informazioni distinte circa Matala ed il porto di Gortina. Egli (X, 4, 11) dice che il secondo porto di Gortina è Matala. Ma in X, 4, 14 Matala è detta essere il porto di Festòs. Egli attinge, evidentemente, nei due passi a due autori diversi, relativi a momenti cronologici diversi. È chiaro che Matala era originariamente il porto di Festòs e divenne il porto di Gortina dopo la distruzione di Festòs ad opera di Gortina alla metà del II sec. a.C. Il termine *emporion*, utilizzato da Strabone per Lebena quale porto di Gortina, riflette la funzione di un porto commerciale che costituiva un punto di approdo-

lacunoso): la genesi dei rispettivi culti civici (a Gortina santuario di Atena *Poliouchos* sull'acropoli e di Apollo *Pythios* nella città bassa – a Festòs tempio di Rhea probabile *Letoon*, probabili culti sull'acropoli mediana e di S. Giorgio in Falandra); genesi dell'*agorà* e delle aree pubbliche; definizione delle leggi civiche; trasformazione urbanistica con la definizione delle alture come acropoli sacre e trasferimento in pianura dell'abitato; riorganizzazione dell'abitato nei relativi territori²⁶.

5. Lebena, il porto di Gortina in età arcaica: identificazione del sito archeologico

Se Festòs controllava il porto sulla Messarà di Kommòs e quello sfruttato in epoca più avanzata di Matala e tutta la costa fino al Capo Lithinos, il principale problema di Gortina era quello di avere un approdo al mare. In effetti, la catena degli Asterousia, che chiude la Messarà lungo il lato meridionale, formava una barriera naturale che divideva Gortina dal mare. Ma il passaggio più agevole per attraversare gli Asterousia verso il mare si trova proprio a Sud di Gortina. Que-

²⁶ Per Gortina mi limito qui a rimandare al mio contributo D'ACUNTO 2002, spec. pp. 221-223, con la relativa bibliografia.

appoggio di gruppi di mercanti esterni-stranieri, porto controllato dall'autorità della *polis* locale di Gortina²⁷. Questa funzione è probabile che sia assai antica. Essa è adesso ben illustrata dagli scavi archeologici del santuario di Kommòs, come detto il porto di Festòs: qui l'altare a tre pilastri di indiscutibile matrice fenicia nel tempio B (fasi I-II: VIII - prima parte del VII sec. a.C.), assieme ai cospicui rinvenimenti di materiali fenici, mostra come questo porto fosse strettamente connesso con il commercio straniero²⁸: il «sacro», con la struttura del tempio ed il fulcro culturale fenicio dei tre pilastri, svolgeva la funzione di garante della presenza straniera e delle transazioni commerciali.

In effetti, il toponimo Lebena viene dalla parola *lis*, che in semitico significa leone²⁹. È ben noto che il promontorio di Lebena ha la forma di un leone disteso (*fig. 8*). Ciò reca forse la memoria di una frequentazione di Lebena in epoca alto-arcaica da parte dei Fenici, come nel caso di Kommòs. A Lebena le due baie sui due lati del promontorio riflettono la soluzione preferita per gli approdi alto-arcaici ed arcaici, greci e fenici, che sfruttano i due lati di un promontorio sul mare: le navi decidevano di approdare sull'una o sull'altra spiaggia ai lati del promontorio, a seconda dell'opportunità determinata dall'andamento dei venti e delle onde in quel particolare momento.

Ad oggi l'archeologia di Lebena è nota a partire dalla fine del IV sec. a.C. con l'inizio del santuario di Asclepio³⁰. Prima di questa data Lebena ricorre in una epigrafe purtroppo mutila che costituisce probabilmente un trattato³¹ con Gortina dall'Odeion di questa città, epigrafe datata alla fine del VI - inizi del V sec. a.C.: qui ricorre l'etnico *lebenaios* a cui fa riscontro quello *gortynios* (IC IV, 63)³². A mio avviso, è probabile che già in questo momento non si tratti di un rapporto paritario tra i due centri: Lebena non doveva essere una *polis* autonoma, ma una *polis hypekoos* sotto il controllo di Gortina³³. Ciò è confermato, tra l'altro, dal fatto che Lebena non batte mai moneta propria³⁴.

²⁷ Sulla funzione degli *emporion* cfr. in generale POLANYI 1980, pp. 229-248, che elabora il ben noto modello del *port of trade*; AMPOLO 1994; *Emporion*.

²⁸ SHAW 1989; *Kommos* IV. Per una posizione critica nei confronti dell'ipotesi fenicia v. PAPPALARDO 2002; ma cfr. la replica di SHAW 2004. Io condivido l'impostazione di Shaw. Importanti osservazioni sono presenti anche in PUGLISI-TODARO 2001.

²⁹ MASSON 1967, pp. 85-87.

³⁰ Per una discussione recente v. MELFI 2007.

³¹ Di diverso avviso sono VAN EFFENTERRE-RUZÉ 1994, n. 59, secondo i quali l'iscrizione potrebbe essere un contratto per un qualche servizio.

³² [- -] NANA ἡπείρεν ΕΚΟΡΜΙΟΚΕΣ/Υ [- -] Α [- -]
[- -] Γ [χρ]ῆθ' ἄν μεδ' ἴμνος δ' ὁδεκα [- -]
[- -] κατὰ τῷ Γορτυνίῳ κατὰ δὲ τῷ Λεβενάῳ οὐχ' [- -]
[- -] ΙΟ [- -] τῷ Λεβενάῳ κατὰ τῷ μαῖ[τ]υς [- -]
[- -] ἴτον κατ' ἄμέραν πεντε στατῆραν [ς] καὶ [- -]
[- -] ἡα [- -] νο[]-----]

«(...) portare (...) cosmi (...) dodici mediani di grano (...) contro il Gortinio e contro il Lebeneo (...) per il Lebeneo sia testimone principale (...) cinque

stateri al giorno e (...)». (Traduzione e commento MELFI 2007, pp. 155-156),

³³ Di diverso avviso sono PERLMAN 1996, p. 248; CUCUZZA 1997, pp. 78-79 e MELFI 2007, pp. 115-117 e 155-156, secondo i quali la citazione nell'iscrizione di ambedue gli etnici dimostrerebbe una certa autonomia di Lebena nei confronti di Gortina alla fine del VI-inizi del V sec. a.C. A favore di tale ipotesi è stato addotto il fatto che l'etnico *lebenaios*, attestato per la prima volta in questo trattato, continuò ad essere impiegato fino ad epoca romana (CHANIOTIS 1996, p. 161). È proprio questo dato che ci deve fare riflettere: infatti, le epigrafi stesse dimostrano che a partire dalla fine del IV-inizi del III sec. a.C. Lebena era inserita indiscutibilmente sotto il diretto controllo gortinio (v. MELFI 2007, pp. 115-117). Dunque, l'uso dell'etnico *lebenaios* non dimostra necessariamente un'autonomia o rapporto paritario di Lebena rispetto a Gortina, ma viene usato ugualmente nella condizione di una *polis hypekoos*: ciò può valere già per l'epigrafe in questione IC IV, 63, alla fine del VI - inizi del V sec. a.C.

³⁴ IC I, XVII, pp. 150-178, spec. 151.



FIG. 10 – LEBENA, IL PROMONTORIO CON ALLE SPALLE LA COLLINA DEL SITO ALTO-ARCAICO, ARCAICO E CLASSICO, INDICATA DALLA FRECCIA (FOTO DELL'AUTORE).



FIG. 11 – LEBENA, IL PROMONTORIO CON ALLE SPALLE LA COLLINA DEL SITO ALTO-ARCAICO, ARCAICO E CLASSICO, INDICATA DALLA FRECCIA (FOTO DELL'AUTORE).



FIG. 12 – IL PORTO DI KALOÌ LIMENES, NEI PRESSI DEL QUALE SI TROVA L'ANTICA LASAIA.

Quanto alla identificazione sul terreno della Lebena arcaica e classica, la cui esistenza si desume dalle considerazioni e documenti appena esposti, un sito sembra essere particolarmente indiziato. Esso, già noto nell'ambiente degli addetti ai lavori, occupa la piccola collina, posta immediatamente alle spalle del promontorio vero e proprio (figg. 9-11). Essa ha un'ottima posizione di controllo delle due baie-approdi localizzati sui due lati del promontorio, costituendo probabilmente l'insediamento principale relativo al porto arcaico e classico di Lebena. Camminando su questa collinetta sono, infatti, visibili resti di muri a secco ed una ricca concentrazione di ceramica, dispersa in modo omogeneo su un'area abbastanza estesa, che si sviluppa su tutta l'altura: sulla sommità, lungo le pendici su tutti i lati fino ad arrivare alle aree immediatamente limitrofe alla base della collinetta. Tale estesa area di dispersione della ceramica giustifica una sua interpretazione non come relativa ad una singola struttura o piccolo nucleo di abitazioni, ma piuttosto come relativa ad un vero e proprio piccolo abitato. Si vedono materiali della Prima Età del Ferro, del periodo arcaico e di quello classico, quali: pithoi e grandi contenitori con decorazioni a «cordonature», su cui ci sono linee parallele oblique incise o impresse (Prima Età del Ferro); pithoi e grandi contenitori con fasce a rilievo decorate con motivi a cerchi concentrici incisi (periodo protogeometrico - geometrico); grandi vasi decorati a fasce dipinte (periodo geometrico - arcaico); ceramica fine decorata a fasce dipinte in vernice nera brillante, di tipo «ionico» (periodo arcaico); ceramica a vernice nera (periodo classico); numerosi grandi pithoi e vasi per immagazzinamento.

Il sito va probabilmente identificato con quell'*emporion* di Lebena, di cui ci parla Strabone: esso deve essere stato il porto di Gortina a partire dai primi secoli della storia di questo centro, vale a dire a partire dal passaggio dalla Tarda Età del Bronzo alla Prima Età del Ferro, successivamente in epoca arcaica e classica, forse fino all'impianto del santuario di Asclepio. Ovviamente, soltanto una ricognizione sistematica potrà fornire precisazioni in merito allo sviluppo dell'abitato, alle strutture in esso presenti, alla loro funzione, nonché all'esatto arco cronologico coperto. È possibile che altre strutture (di natura commerciale e cultuale?) di questo *emporion* fossero localizzate nei pressi degli approdi lungo le due spiagge (come nel caso di Kommòs).

6. Dove si trova Amyklaion?

C'è ancora un punto che richiede una discussione. Se il Capo Lithinos era il confine tra il territorio di Festòs e quello di Gortina, l'identificazione di Kommòs con l'Amyklaion, avanzata da J. Shaw e N. Cucuzza³⁵, appare problematica. Infatti, Kommòs è strettamente legata a Festòs sin da tempi molto antichi. Al contrario, l'Amyklaion come sito-santuario, Amyklaion come *polis-hormos* e gli Amyklaioi come gruppo di popolazione sono sempre collegati con Gortina: essi sono inseriti nel territorio di questa città e non di Festòs.

Infatti, nel Codice di Gortina, un Amyklaion, che è probabilmente un santuario di Apollo Amyklaios, è localizzato vicino ad un santuario di Artemis Toxia (IC IV, 72, III, 7-9), facendo evidentemente parte ambedue del territorio gortinio³⁶. Il santuario di Artemis Toxia,

³⁵ Per tale identificazione v. CUCUZZA 1997, pp. 69-70; *Kommos* IV, p. 711 e note 66-68; CUCUZZA 2005, pp. 315 e 325-326; cfr. PERLMAN 2004, p. 1145; WATROUS-CHATZI-VALLIANOU-BLITZER 2004, p. 324, fig. 11.14.

³⁶ IC IV, 72, III, 5-9:

... ὅν δέ κ' ἐκσαννέσεται, δικάσαι τ-

ὰν γυναῖκ' ἀπομόσαι τὰν Ἀρ-
τεμιν παρ' Ἀμυκλαῖον παρὰ τὰν
Τοξίαν.

«... ma per quanto riguarda ciò che lei nega, (il giudice) dovrà stabilire che la donna presti un giuramento di diniego presso l'Artemis Toxia che si trova presso l'Amyklaion».

menzionato in questo passo della Grande Iscrizione, è ipoteticamente identificato da N. Cucuzza con un santuario di Artemis a Kalamaki, due km a nord di Kommòs³⁷, ma tale identificazione non si fonda su indizi precisi ed appare problematica. Infatti, il santuario di Kalamaki può essere un qualsiasi altro santuario dedicato ad Artemis: esso era inserito non nel territorio gortinio, come invece deve essere quello di Artemis Toxia del Codice di Gortina, ma piuttosto nel territorio di Festòs, come è il caso di Kommòs (fino alla conquista da parte di Gortina del 150 a.C. ca.).

Inoltre, secondo una tradizione che risale a Conone, gli Amyklaioi parteciparono alla fondazione di Gortina, assieme a dei Cretesi che abitavano in questa regione (Konon, *FGrHist* 26 F1, 36)³⁸. Come ha sostenuto di recente Francesco Guizzi, questa sembra costituire una tradizione antica³⁹.

Infine, un mese di Gortina era denominato Amyklaios (*IC* IV, 173, 12-13; *IC* IV, 182, 23): anche se queste sono iscrizioni ellenistiche, tuttavia il nome dei mesi nelle *poleis* ha spesso radici profonde ed antiche.

In alternativa all'ipotesi di Kommòs, secondo K. Sporn, il sito di Amyklaion poteva trovarsi sui monti Asterousia⁴⁰. In effetti, un trattato tra i Gortinii e gli Amyklaioi fu trovato reimpiegato nella chiesa del villaggio di Apesokari (*IC* IV, 172, III, del II sec. a.C.). Questo, di fatto, è un decreto di Gortina nei confronti degli Amyklaioi, non un vero e proprio trattato, poiché gli Amyklaioi dovevano costituire una comunità dipendente da Gortina, una *polis hypekoos*. Quanto alla localizzazione degli Amyklaioi, ovviamente, il fatto che la lastra fosse reimpiegata non dà alcuna indicazione precisa in merito al luogo in cui originariamente doveva essere stato esposto il trattato.

Ma, secondo Stefano di Bisanzio, Amyklaion era una *polis* ed un *hormos*, un porto (la correzione come *horos* proposta da K. Sporn è arbitraria)⁴¹. Noto per inciso che, in aggiunta alle considerazioni precedentemente sviluppate, la stessa indicazione del lessico di Stefano di Amyklaion come *polis* costituisca un ulteriore ostacolo per poterlo identificare con Kommòs, visto che questo sito si presenta come un santuario ed un porto, non come un vero insediamento.

In definitiva, a mio avviso, la *polis* ed *hormos* di Amyklaion doveva trovarsi lungo la costa meridionale di Creta, ad Est del Capo Lithinos, nel territorio di Gortina (ipotesi, peraltro, non esclusa dallo stesso N. Cucuzza)⁴². Qui sono presenti, in particolare, due buo-

³⁷ CUCUZZA 1997, pp. 64-70; CUCUZZA 2005, pp. 315-317.

³⁸ (2) τρίτη δὲ γενεῇ στασιάζαντες πρὸς Δωριέας μετανίστανται Ἀμυκλῶν, συμπαραλαμβάνοντες δὲ καὶ τινὰς Σπαρτιατῶν, ἡγουμένων αὐτοῖς Πόλιδος καὶ Δελφοῦ (?) ἔπλεον ἐπὶ τῆς Κρήτης. ἐν τῷ παράπλῳ δὲ τοῦδε τοῦ στόλου Μῆλον ἀποδοσμός οἰκίζει καὶ τὸ τῶν Μηλιέων γένος ἐνθένδε οἰκιοῦται Σπαρτιάτας. (3) οἱ δὲ λοιποὶ ἅπαντες Γόρτυναν μηδενὸς εἵργοντος λαβόντες ταύτην ἄμα τῶν περιοίκων Κρητῶν συνοικίζουσιν.

«Nella terza generazione essi, avendo fatto un conflitto con i Dori, partirono da Amyklai, portando con sé anche alcuni degli Spartiati, e veleggiarono verso Creta, sotto il comando di Polis e Delphos. Un

contingente di questo gruppo colonizzò di passaggio Melos e successivamente la razza dei Melii dichiarò di essere imparentata con gli Spartiati. Tutti gli altri, avendo preso possesso di Gortina, senza che nessuno glielo impedisse, la colonizzarono, assieme ai vicini Cretesi».

³⁹ GUIZZI c.d.s.

⁴⁰ SPORN 1996; SPORN 2002, pp. 178-180.

⁴¹ St. Byz. *Amyklaion* s.v.: ἔστιν καὶ πόλις Ἀμυκλαῖον ἐν Κρήτῃ καὶ ὄρμος.

⁴² CUCUZZA 1997, p. 70. Va qui segnalata la diversa lettura del passo menzionato in precedenza (*supra* nota 33) del Codice di Gortina proposta da D. Compagnotti: «λ. 8 σγ. πὰρ τῶν τ' Ὀξιδῶν, trattandosi di Artemis

ni approdi: Lebena, e Kaloì Limenes, nei pressi del quale si trova l'antica Lasaia (*fig. 12*)⁴³. Era Amyklaion un altro nome o un altro sito vicino a Lebena? Ovvero era Amyklaion un altro nome o un altro sito vicino a Lasaia? La questione resta aperta. Non ho proposte più precise da avanzare sulla localizzazione di Amyklaion.

In sintesi, nell'analisi qui proposta la *lissè petre* di *Od.* III, 293-296 coincide con il Capo Lithinos. Essa costituisce il confine tra il territorio di Gortina e quello di Festòs. La *lissè petre*, chiamata anche Lissès o Lissèn, è un capo diverso dal *Maleou-mikròs lithos* indicato nello stesso passo omerico, che è il piccolo promontorio che protegge da Sud Kommòs, quest'ultimo il porto di Festòs.

Il territorio di Festòs comprendeva la Messarà occidentale e si sviluppava a partire dal periodo alto-arcaico dal Capo Lithinos verso Nord, includendo il più antico porto di Kommòs, e quello sfruttato successivamente di Matala. Quest'ultimo divenne il porto di Gortina soltanto dopo la distruzione gortinia di Festòs alla metà del II sec. a.C.

Il territorio di Gortina, che comprendeva la Messarà orientale, si sviluppava nel periodo arcaico ad Est del Capo Lithinos. Lungo la costa esso includeva il porto-*emporion* di Lebena, il cui insediamento risale cronologicamente in alto, come prova il sito posto immediatamente alle spalle del promontorio. Nel territorio di Gortina, lungo la costa meridionale, c'era anche Lasaia-Kaloì Limenes, e la *polis* e *hormos* di Amyklaion, ancora da localizzare.

MATTEO D'ACUNTO

vien fatto di pensare a leggere *toxían*, ma la voce sarebbe nuova e forse troppo nuova ed inoltre converrebbe eliminare pàr come una erronea ripetizione, presso a poco come il παι che leggerei a col. VIII,9; ma oltre alle Ὀξείαι νῆσοι, alle quali forse non conviene qui pensare, abbiamo notizia di un'isoletta del mare cretese assai prossima a Gortina che l'anonimo autore dello *Stadiasm. Mar. magn.* (321) chiama Ὀξεία. La forma plurale che troviamo nel nostro testo non ha nulla di strano ed anche -αι per -εαι non ci darebbe che la forma cretese del noto framm. Ὀξέη». A tal proposito si segnala il rinvenimento della base di una statua dedicata da una sacerdotessa ad Artemis *Oxouchias*, rinvenuta nei pressi di Matala del II-III sec. d.C.: cfr. ALEXIOU 1967-1968, p. 488; CUCUZZA 1997, pp. 70-71, con discussione e bibliografia. Ritornando all'ipotesi Comparetti, certo l'idea che nella Grande Iscrizione gortinia siano accostati topograficamente *Amyklaion*

ed un toponimo relativo ad un isoletta nei pressi di Lebena sarebbe coerente con il quadro topografico ricostruito nel presente contributo, che vede Amyklaion ad Est del Capo Lithinos. Tuttavia, il riferimento ad Ὀξεία in questa iscrizione appare insostenibile per le seguenti ragioni sintattiche, già opportunamente segnalate dallo stesso Comparetti e da CUCUZZA 1997, p. 71, nota 56: 1) andrebbe arbitrariamente eliminato il πὰρ; 2) *Oxian* sarebbe un genitivo plurale ma di un *Oxeioi* che non è attestato 3) così come *Oxian*, *Amyklaion* sarebbe un genitivo plurale (*scil.* «la Artemis degli Amiclei e degli Oxei»), ma perché l'uno avrebbe l'articolo e l'altro no? Resta, invece, a mio avviso possibile, che la suddetta menzione di Artemis *Oxouchèia* possa essere collegata al toponimo *Oxeia*, perché lessicalmente compatibile.

⁴³ Su cui v. BLACKMAN-BRANIGAN 1975, pp. 24-32.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALEXIOU 1967-1968 = S. ALEXIOU, Ἀρχαιότητες καὶ μνημεῖα κεντρικῆς καὶ ανατολικῆς Κρήτης, in *ArchDelt* 22, 1967, B' 2, pp. 480-488.

AMPOLO 1994 = C. AMPOLO, Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica, in *ΑΠΟΙΚΙΑ*, pp. 29-36.

ΑΠΟΙΚΙΑ = B. D'AGOSTINO-D. RIDGWAY edd., *ΑΠΟΙΚΙΑ. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, Napoli 1994.

AUBET 1993 = M.E. AUBET, *The Phoenicians and the West: Politics, Colonies and Trade*, Cambridge 1993.

BLACKMAN-BRANIGAN 1975 = D.J. BLACKMAN-K. BRANIGAN, An Archaeological Survey on the South Coast of Crete, in *BSA* 70, 1975, pp. 17-36.

BOARDMAN 1986 = J. BOARDMAN, *I Greci sui mari*, Firenze 1986 (ed. originale London 1980³).

BONACASA-ENSOLI 2000 = N. BONACASA-S. ENSOLI edd., *Cirene*, Milano 2000.

BURKERT 2001 = W. BURKERT, Der Odyssee-Dichter und Kreta, in W. BURKERT, *Kleine Schriften I. Homerica* (a cura di CH. RIEDWEG), Göttingen 2001, pp. 127-137.

CASEVITZ 1995 = M. CASEVITZ, Sur *escatia* (*eschatia*). Histoire du mot, in A. ROUSSELLE ed., *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'antiquité*, Paris 1995, pp. 19-30.

CERRI 2006 = G. CERRI, L'Oceano di Omero. Un'ipotesi nuova sul percorso di Ulisse, in *Incidenza dell'Antico* 4, 2006, pp. 23-57.

CHAMOUX 1953 = F. CHAMOUX, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953.

CHANIOTIS 1996 = A. CHANIOTIS, *Die Verträge zwischen kretischen Polis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996.

CUCUZZA 1997 = N. CUCUZZA, Considerazioni su alcuni culti della Messarà di epoca storica e sui rapporti tra Festòs e Gortina, in *RendLinc* IX, 8, pp. 63-93.

CUCUZZA 2005 = N. CUCUZZA, Festòs «post-minoica»: note di topografia e di storia, in *Creta Antica* 6, 2005, pp. 285-335.

D'ACUNTO 2002 = M. D'ACUNTO, Gortina, il santuario protoarcaico sull'acropoli di Hagios Ioannis: una riconsiderazione, in *ASAtene* 80, s. III.2, tomo I, 2002, pp. 183-229.

DI VITA 1991 = A. DI VITA, Gortina in età geometrica, in D. MUSTI *et al.* edd., *La transizione dal Miceneo all'Alto Arcaismo. Dal palazzo alla città* (Atti Coll. Roma 1988), Roma 1991, pp. 309-319.

Emporion = A. BRESSON-P. ROUILLARD edd., *L'emporion*, Paris 1993.

GIANGIULIO 2000 = M. GIANGIULIO, *L'eschatia*. Prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni, in *Atti Taranto* 40 (Atti del Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre - 3 ottobre 2000), Taranto 2001, pp. 333-355.

GUIZZI c.d.s. = F. GUIZZI, Synoecisms in Archaic Crete, in KAISER-NIEMEIER-PILZ c.d.s.

HEUBECK-WEST 1981 = A. HEUBECK-S. WEST edd., *Odissea*, vol. I, Libri I-IV (trad. G.A. PRIVITERA), Milano 1981.

IC = M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Creticae opera et consilio Friderici Halbherr collectae*, voll. 1-4, Roma 1935-1950.

KANTA-KARETSOU 1998 = A. KANTA-A. KARETSOU, From Arkadhes to Rytion. Interactions of an Isolated Area of Crete with the Aegean and the East Mediterranean, in V. KARAGHEORGHIS-N.CH. STAMPOLIDIS edd., *Eastern Mediterranean, Cyprus-Dodecanese-Crete 16th-6th Cent. B.C. (Acts Coll. Rethymnon 1997)*, Athens 1998, pp. 159-173.

KAISER-NIEMEIER-PILZ c.d.s. = Y. KAISER-H.G. NIEMEIER-O. PILZ edd., *Crete in the Geometric and Archaic Period (Atti Coll. Atene 2006)*, c.d.s.

Kommos = J.W. SHAW, *Kommos: A Minoan Harbor Town and Greek Sanctuary in Southern Crete*, Princeton 2006.

Kommos I-IV = J.W. SHAW-M.C. SHAW *et al.*, *Kommos. An Excavation on the South Coast of Crete*, voll. I-IV, Princeton 1990-2000.

LA ROSA-PORTALE 1996-1997 = V. LA ROSA-C. PORTALE, Le case ellenistiche ad Ovest del Piazzale I a Festòs, in *ASAtene* 74-75, 1996-1997, pp. 215-395.

LEFÈVRE-NOVARO 2007 = D. LEFÈVRE-NOVARO, Les débuts de la *polis* (l'exemple de Phaistos - Crète), in *Ktema* 32, 2007, pp. 467-479.

LLOYD 1989 = A.B. LLOYD ed., Erodoto, *Le storie. Vol. II. Libro II. L'Egitto*, Milano 1989.

MACHAIRA 1997 = V. MACHAIRA, Velchanos s.v., in *LIMC VIII*, Zürich-Düsseldorf 1997, vol. 1, pp. 299-300; vol. 2, p. 215.

MARKOE 2000 = G. MARKOE, *Phoenicians*, London 2000.

MASSON 1967 = O. MASSON, *Recherches sur les plus anciens emprunts sémitiques en grec*, Paris 1967.

Mediterranean Pilot = *The Mediterranean Pilot IV*, London 1941.

MELFI 2007 = M. MELFI, *Il santuario di Asclepio a Lebena*, Atene 2007.

MELFI c.d.s. = M. MELFI, Il mare presso Festos e il *lithos* degli dei: una proposta di interpretazione per il culto di Kommos, in KAISER-NIEMEIER-PILZ c.d.s.

PAPPALARDO 2002 = E. PAPPALARDO, Il «Tripillar Shrine» di Kommos: alcune considerazioni, in *Creta Antica* 3, 2002, pp. 263-272.

PERLMAN 1996 = P. PERLMAN, Πόλις Ὑπήκοος. The Dependent Polis and Crete, in M. HERMAN HANSEN ed., *Introduction to an Inventory of Polis. Acts of the Copenhagen Polis Centre*, vol. 3, Copenhagen 1996, pp. 233-287.

PERLMAN 2004 = P. PERLMAN, Crete, in M.H. HANSEN-T.H. NIELSEN edd., *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.

PM II = A. EVANS, *The Palace of Minos II*, London 1928.

POLANYI 1980 = K. POLANYI, *Economie primitive, arcaiche e moderne*, Torino 1980 (trad. it. dall'orig. del 1968).

PUGLISI-TODARO 2001 = D. PUGLISI-S. TODARO, recensione a *Kommos IV*, in *ASAtene* 79, s. III,1, 2001, pp. 319-336.

ROBERTSON 1988 = M. ROBERTSON, Europe I s.v., in *LIMC IV*, Zürich-München 1988, vol. 1, pp. 76-92; vol. 2, pp. 32-48.

SHAW 1989 = J.W. SHAW, Phoenicians in Southern Crete, in *AJA* 93, 1989, pp. 165-183.

SHAW 2004 = J.W. SHAW, Temple B at Kommos, Crete: A Response, in *Creta Antica* 5, 2004, pp. 199-202 (Additional Remarks di E. PAPPALARDO, pp. 202-203).

SPORN 1996 = K. SPORN, Apollo auf Kreta. Zum Problem der Lokalisierung der Kultorte des Apollo Amyklaios, in *Kult und Funktion griechischer Heiligtümer in archaischer und klassischer Zeit*, Mainz 1996, pp. 83-93.

SPORN 2002 = K. SPORN, *Heiligtümer und Kulte Kretas in klassischer und hellenistischer Zeit*, Heidelberg 2002.

TARAMELLI 1899 = A. TARAMELLI, Ricerche archeologiche cretesi, in *MonAnt* IX, 1899, coll. 307-320.

TARAMELLI 1901 = A. TARAMELLI, Cretan Expedition XIX. A Visit to Phaestos, in *AJA* 5, 1901, pp. 418-436.

VALLIANOU 1995 = D.C. CHATZI-VALLIANOU, Λαξευτοί τάφοι στην Επαρχία Πυργιωτίσσης, in Πεπραγμένα του Ζ' Διεθνούς Κρητολογικὰ Συνεδρίου, Α', Rethymno 1995, pp. 1007-1022.

VALLIANOU 2000 = D.C. CHATZI-VALLIANOU, Δείγματα ελληνιστικής κεραμικής από ταφικά σύνολα της κεντρικής Κρήτης, in Ε' Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική κεραμική, Αθήναι 2000, pp. 87-101.

VAN EFFENTERRE-RUZÉ 1994 = H. VAN EFFENTERRE-F. RUZÉ, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, vol. 1, Roma 1994.

VERBRUGGEN 1981 = H. VERBRUGGEN, *Le Zeus crétois*, Paris 1981.

VILLING-SCHLOTZHauer 2006 = A. VILLING-U. SCHLOTZHauer, *Naukratis: Greek Diversity in Egypt* (Acts Coll. London 2004), London 2006.

WATROUS-VALLIANOU-BLITZER 2004 = L.V. WATROUS-D.C. CHATZI-VALLIANOU-H. BLITZER, *The Plain of Phaistos: Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, Los Angeles 2004.

ABSTRACT

THE *LISSÉ PETRE* IN OD.3.293-296 AND THE TERRITORY OF GORTYN
AND PHAISTOS IN THE ARCHAIC PERIOD

This paper deals with a passage of the Odyssey (3.293-296) and other related sources regarding the Southern coast of Crete between Gortyn and Phaistos. According to the interpretation put forward, the *lissè petre* here mentioned corresponds to the Lithinos Cape. It is described as the border between the territories of Gortyn and Phaistos. As other sources show, the *lissè petre* is also known as *Lissès* or *Lissèn*. It does not correspond to the *Maleou-mikròs lithos*, which is referred to in the same Odyssey passage. The latter cape appears to be the small headland that protects Kommos from the South, and which was the harbour of Phaistos.

The territory of Phaistos included the Western Mesara. Starting from the early Archaic period it extended from the Lithinos Cape Northwards, including the earlier harbour of Phaistos-Kommos – and the later one – Matala. The latter only became the harbour of Gortyn after it conquered Phaistos around the middle of the 2nd Century BC.

The territory of Gortyn comprised the Eastern Mesara. In the Archaic period it developed from the Lithinos Cape Eastwards. On the coastline the territory of Gortyn included the emporion-harbour of Lebena. This harbour goes back as early as the Iron Age, as a newly identified site shows: it is located behind the headland of Lebena. Along the Southern coast there were other harbours in the territory of Gortyn: Lasaia-Kaloi Limenes, and the polis and hormos of Amyklaion, which has yet to be found.

Stampato per conto della
ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA (AAEP) – BOTTEGA D'ERASMO
Via A. da Bassano 70/D - 35135 PADOVA
P.O. Box 9/807 PADOVA CENTRO
© 049.864.28.29 - 049.689.35.23 - Fax 049.859.16.03

Internet: www.ausilioeditore.com
e-mail: info@ausilioeditore.com

Finito di stampare nel dicembre 2008
